

Torino, 24-5-1936.



Carissimi Confratelli,

Il 13 corrente verso le 9 il buon Dio chiamava improvvisamente al riposo ed al premio il nostro Confratello

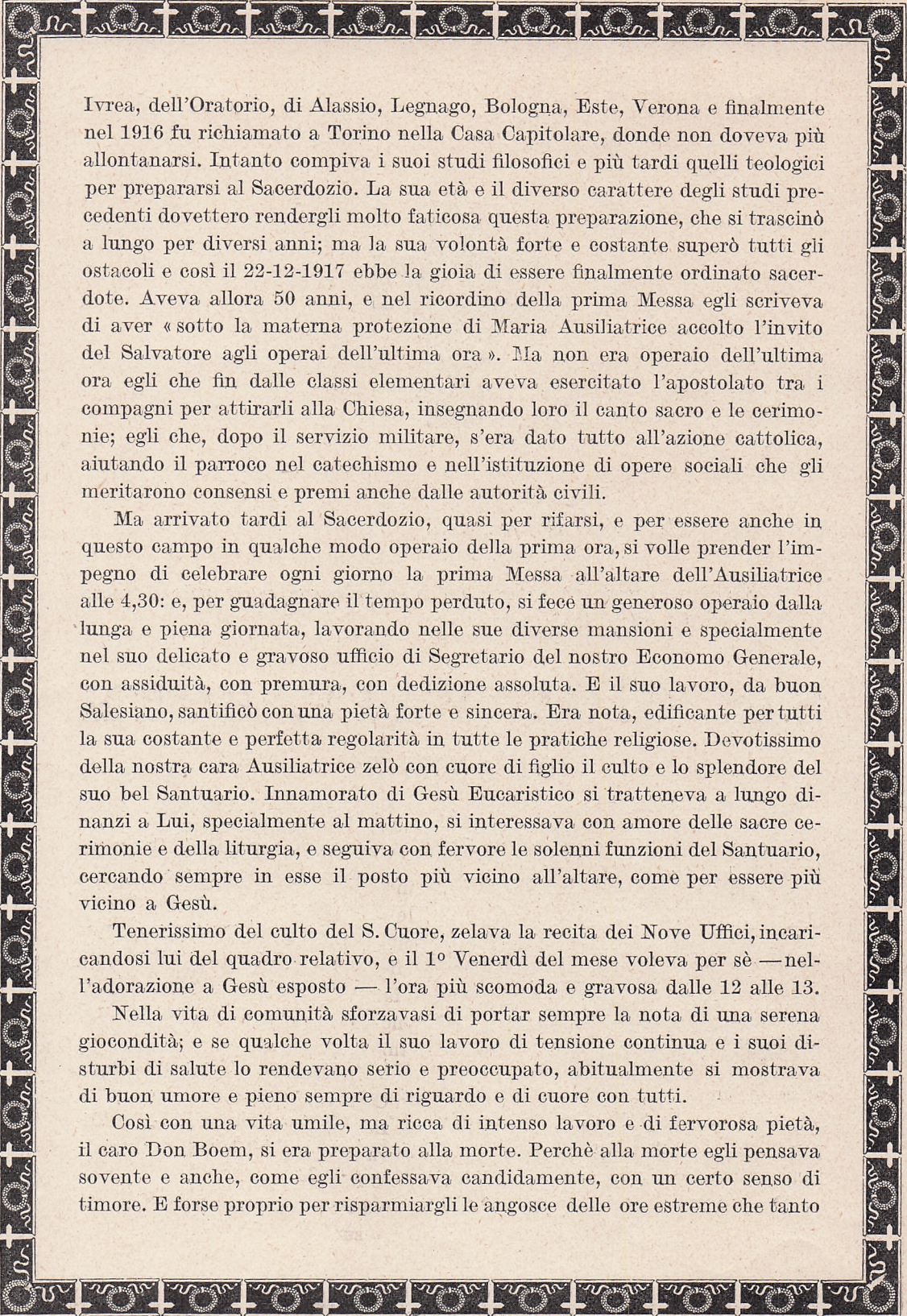
Sac. GIOV. BATT. BOEM

DI ANNI 69

Il caro confratello era nato il 26-5-1867 in Goricizza, comune di Codroipo (Udine), da Angelo e Maria Cullotta. Dopo le Scuole elementari nel paese nativo passò al Seminario di Udine, ma la chiamata alle armi venne a troncargli i suoi studi e le sue aspirazioni, che dopo il servizio militare non poté più riprendere per le condizioni della numerosa famiglia, di cui egli era il primogenito. Pensò allora ad impiegarsi, mantenendo però sempre vivo il desiderio di darsi a Dio, finché, anche per l'interessamento del suo buon parroco, quel desiderio poté divenir realtà.

Infatti nel 1899, a 32 anni, entrava all'Oratorio, come Aspirante Salesiano, occupandosi nell'amministrazione del *Bollettino*; e due anni dopo passava al noviziato di Lombriasco, dove riceveva l'abito chiericale il 19-12-1901 per le mani di Don Rua di santa memoria, e faceva il 1-10-1902 la professione triennale, seguita poi dalla perpetua il 29-9-1905.

Dopo il noviziato venne inviato a lavorare successivamente nelle Case di



Ivrea, dell'Oratorio, di Alassio, Legnago, Bologna, Este, Verona e finalmente nel 1916 fu richiamato a Torino nella Casa Capitolare, donde non doveva più allontanarsi. Intanto compiva i suoi studi filosofici e più tardi quelli teologici per prepararsi al Sacerdozio. La sua età e il diverso carattere degli studi precedenti dovettero rendergli molto faticosa questa preparazione, che si trascinò a lungo per diversi anni; ma la sua volontà forte e costante superò tutti gli ostacoli e così il 22-12-1917 ebbe la gioia di essere finalmente ordinato sacerdote. Aveva allora 50 anni, e nel ricordino della prima Messa egli scriveva di aver « sotto la materna protezione di Maria Ausiliatrice accolto l'invito del Salvatore agli operai dell'ultima ora ». Ma non era operaio dell'ultima ora egli che fin dalle classi elementari aveva esercitato l'apostolato tra i compagni per attirarli alla Chiesa, insegnando loro il canto sacro e le cerimonie; egli che, dopo il servizio militare, s'era dato tutto all'azione cattolica, aiutando il parroco nel catechismo e nell'istituzione di opere sociali che gli meritarono consensi e premi anche dalle autorità civili.

Ma arrivato tardi al Sacerdozio, quasi per rifarsi, e per essere anche in questo campo in qualche modo operaio della prima ora, si volle prender l'impegno di celebrare ogni giorno la prima Messa all'altare dell'Ausiliatrice alle 4,30: e, per guadagnare il tempo perduto, si fece un generoso operaio dalla lunga e piena giornata, lavorando nelle sue diverse mansioni e specialmente nel suo delicato e gravoso ufficio di Segretario del nostro Economo Generale, con assiduità, con premura, con dedizione assoluta. E il suo lavoro, da buon Salesiano, santificò con una pietà forte e sincera. Era nota, edificante per tutti la sua costante e perfetta regolarità in tutte le pratiche religiose. Devotissimo della nostra cara Ausiliatrice zelò con cuore di figlio il culto e lo splendore del suo bel Santuario. Innamorato di Gesù Eucaristico si tratteneva a lungo dinanzi a Lui, specialmente al mattino, si interessava con amore delle sacre cerimonie e della liturgia, e seguiva con fervore le solenni funzioni del Santuario, cercando sempre in esse il posto più vicino all'altare, come per essere più vicino a Gesù.

Tenerissimo del culto del S. Cuore, zelava la recita dei Nove Uffici, incaricandosi lui del quadro relativo, e il 1° Venerdì del mese voleva per sè — nell'adorazione a Gesù esposto — l'ora più scomoda e gravosa dalle 12 alle 13.

Nella vita di comunità sforzavasi di portar sempre la nota di una serena giocondità; e se qualche volta il suo lavoro di tensione continua e i suoi disturbi di salute lo rendevano serio e preoccupato, abitualmente si mostrava di buon umore e pieno sempre di riguardo e di cuore con tutti.

Così con una vita umile, ma ricca di intenso lavoro e di fervorosa pietà, il caro Don Boem, si era preparato alla morte. Perchè alla morte egli pensava sovente e anche, come egli confessava candidamente, con un certo senso di timore. E forse proprio per risparmiargli le angosce delle ore estreme che tanto

lo impressionavano, il Signore, dopo averlo aiutato a ben prepararsi, lo fece addormentare serenamente senza agonia.

La notte del 13 corrente, il caro Don Boem, s'era svegliato con un senso di malessere alle 1,30. Chiamato l'infermiere s'era fatto fare un'iniezione e poi s'era rimesso tranquillo. Verso le 8 allo stesso infermiere che era tornato a vedere se volesse qualche cosa, dopo avere scherzato sul suo creduto lieve malessere, disse che lo lasciasse tranquillo, che aveva solo bisogno di riposare, e tornasse verso le 10.

L'infermiere tornò invece poco dopo le 9 e lo trovò, come l'aveva lasciato, tranquillamente seduto sul letto, appoggiato ai guanciali rialzati, come chi dorme. Ma il suo era il sonno della morte. Il medico, ch'era già stato chiamato, sopraggiungendo poco dopo, non potè che constatare la morte, avvenuta per embolia cerebrale. Gli fu tuttavia impartita l'assoluzione e amministrata l'Estrema Unzione *sub conditione*, e i Confratelli tosto avvisati, cominciarono subito ad alternarsi in pia preghiera intorno al suo letto. Per i suoi funerali tornò espressamente da Roma il Signor Don Giraudi per dire il suo affetto riconoscente a chi gli era stato Segretario premuroso e fedele per tanti anni.

Ci conforta il pensiero che anche il buon Dio ha avuto nel caro Don Boem un servo buono e fedele, che ha trovato vigilante nella sua venuta (LUCA, 12, 37); e gli avrà già detto l'*Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui*. In ogni modo, pensando alla chiamata improvvisa del nostro buon Confratello, siamo con lui più generosi dei nostri fraterni suffragi, e impariamo per noi a tenerci sempre preparati, perchè non sappiamo l'ora nostra.

Nelle vostre preghiere vogliate ricordare anche questa Casa e chi si professa

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. FELICE MUSSA

Direttore.

Dati per il Necrologio:

Sac. GIOVANNI BATTISTA BOEM di Goricizza di Codroipo (Udine), morto a Torino (Oratorio) nel 1936 a 69 anni di età, 34 di professione e 18 di sacerdozio.
